



Rassegna Stampa 7 febbraio 2025

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

Studentesse a lezione di «Stem» con i leader di Federmeccanica

In Masmec l'incontro con le opportunità di carriera scientifica

● Delle 330mila nuove immatricolazioni nelle università italiane, le donne sono più della metà (il 55,6%) e tra i laureati le donne sono il 57,3%. In ambito STEM (Scienza, Tecnologia, Ingegneria e Matematica), la percentuale delle donne piomba al 39,2%. Federmeccanica, quindi, ha deciso di aderire alla "Settimana nazionale STEM" - istituita per legge nel 2023 che si svolge ogni anno dal 4 all'11 febbraio - con l'obiettivo di sensibilizzare le famiglie e il mondo della scuola.

Ieri, presso l'azienda Masmec di Modugno (alle porte di Bari) si è tenuto un evento intitolato "STEM: Scienza, tecnica, ingegneria e matematica, quattro parole al femminile".

La giornata è stata organizzata grazie al supporto di Confindustria Bari e Barletta - Andria - Trani, la collaborazione della Sezione Meccanica di **Confindustria Bari e Barletta Andria Trani** e il patrocinio del Politecnico di Bari. All'appuntamento hanno partecipato 150 studentesse fra i 13 e i 18 anni di 5 istituti scolastici dell'Area metropolitana Barese.

L'evento è stato introdotto da Daniela Vinci e Claudia Persico (vicepresidenti Federmeccanica) a cui è seguito un confronto tra Stefano Serra (vicepresidente Federmeccanica), Anna Castellano (docente Poliba), Lucia Scattarelli (presidente Fondazione ITS "A. Cuccovillo) e Annacarla Loperfido (Master srl). L'incontro si è con-

cluso con la visita nello stabilimento Masmec.

«Il nostro Paese - ha commentato Daniela Vinci - ha urgente bisogno di competenze STEM. Le nostre aziende producono ed esportano nel mondo. Dall'indagine Federmeccanica emerge che il 69% delle imprese italiane fatica a trovare personale qualificato (il 65% nel Mezzogiorno e il 76% nelle province Bari-Bat), in particolare con competenze tecnologiche avanzate (27% Italia, 30% Mezzogiorno e 40% prov. Bari-Bat) e tecniche di base (47% Italia, 46% Mezzogiorno e 35% prov. Bari-Bat). Le imprese cercano laureati in ingegneria, in scienze matematiche, fisiche e informatiche. E con la stessa intensità cercano giovani con diplomi professionalizzanti ITS in meccanica e meccatronica». «È nostro intendimento non fermarci a questo singolo appuntamento», ha dichiarato Claudia Persico. Mentre Serra ha ricordato che l'impegno di Federmeccanica in favore delle nuove leve si sostanzia quest'anno anche negli strumenti di orientamento dal titolo "Apri le porte al futuro" (<https://www.federmeccanica.it/education/progetti/apri-le-porte-al-futuro.html>).

[Redpp]



SVILUPPO
La vetrofania col logo di Confindustria scintilla all'ingresso della sede romana dell'associazione datoriale

Pa a caccia di 15mila tecnici digitali, riserva del 10% e spinta ai diplomati Its

Verso il Cdm. Nella bozza di decreto attesa al consiglio dei ministri di settimana prossima quota minima di assunzioni per gli esperti hi tech e contratto triennale con incentivo alla laurea e stabilizzazione per i diplomati degli istituti superiori

Gianni Trovati

ROMA

Il Governo prova a sfruttare l'onda lunga delle assunzioni nel pubblico impiego per provare a rinforzare le competenze tecniche e digitali dell'amministrazione pubblica. Lo fa con un gruppo di norme inserite nella bozza di decreto legge Pa che ha cominciato a circolare ieri. Il testo ha un aspetto ancora provvisorio, e probabilmente non tutte le misure supereranno il vaglio per la versione finale attesa in consiglio dei ministri forse la prossima settimana, dove potrebbe approdare anche il Ddl per riformare le carriere pubbliche con la quota di promozioni a dirigente extra concorso: ma al di là della lunga serie di interventi settoriali che costruiscono una sorta di «omnibus» per la Pa, prende forma una strategia che punta a rinvirgare i profili necessari allo sviluppo digitale e progettuale degli uffici; con un occhio di riguardo all'intelligenza artificiale.

Lo snodo intorno al quale ruota il progetto è una nuova riserva obbli-

no essere autorizzate dal dipartimento della Funzione pubblica sulla base di motivate esigenze da parte delle amministrazioni interessate». Anche perché la Funzione pubblica, attraverso Ripam, organizzerà concorsi «anche per il reclutamento di un'unica figura professionale e per una singola amministrazione», e dalla commissione passeranno i concorsi per i dirigenti di prima e seconda fascia (in questo caso fatta salva la riserva del 50% per le selezioni della Scuola nazionale dell'amministrazione) e per le «elevate qualificazioni», i quadri professionali disciplinati dai contratti nazionali 2019/21 ma fin qui attuati in misura altalenante nelle singole amministrazioni. Fra i concorsi organizzati da Ripam rientreranno anche quelli «per la transizione digitale e la sicurezza informatica delle pubbliche amministrazioni».

Accanto agli obblighi però il decreto prospetta anche una serie di incentivi. A partire da quelli, annunciati dal ministro per la Pa Paolo Zangrillo nell'intervista sul Sole 24 Ore del 18 gennaio scorso, che provano ad attirare negli uffici pubblici i diplomati degli Istituti tecnici superiori (Its). Per invogliarli a imboccare la carriera pubblica si concede alle amministrazioni la possibilità di dedicare il 10% delle facoltà assunzionali per contratti a termine fino a 36 mesi assunzioni ai diplomati Its in tecnologie applicate. Il meccanismo è lo stesso già previsto per l'apprendistato dei «giovani laureati» (Dl 44/2023, articolo 3-ter), ma con un passaggio in più: perché la strada costruita dal nuovo decreto sfocia nell'assunzione a tempo indeterminato dopo tre anni durante i quali si potrà ottenere la laurea grazie alle agevolazioni di «Pa 110 e lode» che fra le altre cose prevede un contributo fino a mille euro per sostenere una parte delle tasse universitarie.

Per gestire la regia di questa «Pa digitalizzata», almeno negli obiettivi, nasce poi Indata spa, evoluzione di 3-1 (l'azienda figlia dell'unione delle aree It di Inps, Inail e Istat) chiamata a «garantire il pieno raggiungimento degli obiettivi Pnrr» sulla digitalizzazione (missione 1) e «contrastare il lavoro sommerso attraverso il potenziamento e la valorizzazione delle banche dati pubbliche». Cuore del lavoro di questa nuova realtà sarà quello di realizzare la piena «interoperabilità dei sistemi informativi e delle banche dati delle Pa» dotandosi di «un'autonoma infrastruttura tecnologica» in linea con la strategia del cloud nazionale. A differenza di 3-1, Indata supporterà anche le amministrazioni locali, e subentrerà all'Agenzia per l'Italia digitale nella gestione degli indici degli indirizzi di Pa, società di servizi, persone fisiche e aziende.

Le altre novità

Contratti Pnrr in deroga

Un gruppo di norme presenti nella bozza di decreto legge Pa interviene sulle assunzioni a tempo determinato per l'attuazione del Pnrr. Si precisa prima di tutto che questi ingressi vanno in deroga ai tetti generalizzati sui contratti a termine delle Pa e che la riserva del 40% nei concorsi per il posto fisso si riferisce solo al personale non dirigente

Spending nel Pnrr

Nei soggetti a partecipazione pubblica creati dal ministero dell'Università per il raggiungimento degli obiettivi Pnrr le regole sul contenimento della spesa pubblica e di personale si applicano a partire dal terzo anno successivo all'inserimento nell'elenco Istat delle Pa (quindi dal 2027). Manca, per ora, l'esclusione dal monitoraggio Giope

Riscossione, stop a chi ha condanne penali

Stop alle assunzioni in agenzia Entrate-Riscossione chi ha condanne penali definitive che impediscono l'assunzione nella Pa. Chi ha procedimenti penali o precedenti penali deve comunicarlo all'ente, indicando i dettagli del provvedimento. I requisiti di onorabilità devono essere posseduti sia al termine della selezione sia alla firma del contratto.

Nuovi centri ricerca dell'Inail per l'assistenza

L'Inail potrà creare nuovi centri di ricerca, produzione e assistenza protesica e riabilitativa. L'istituto potrà acquisire complessi aziendali, anche in amministrazione straordinaria, per garantire l'integrità e la continuità delle prestazioni riabilitative con diritto di prelazione. Le spese di queste attività sono coperte dal bilancio Inail

Pensionati per la coesione

Il decreto si occupa anche del rafforzamento delle strutture chiamate a gestire (e a spendere) i fondi di coesione. In particolare si introduce una deroga che permetterà di affidare anche ai pensionati incarichi retribuiti di responsabile unico del contratto fino a 100mila euro l'anno, divisi a metà fra parte fissa e quota variabile legata al raggiungimento degli obiettivi

Obblighi dei segretari

Fino alla prima nomina, il segretario comunale iscritto nella fascia iniziale di accesso in carriera dovrà partecipare ogni anno ad almeno 6 procedure di pubblicizzazione delle sedi, pena la cancellazione dall'albo. Le risorse assegnate ai piccoli Comuni per i segretari in convenzione e non utilizzate saranno girate agli altri enti che le richiedono

Rafforzati i concorsi unici anche per cercare elevate professionalità. Nasce Indata per gestire i database della Pa

gatoria di posti che impone di dedicare almeno il 10% delle risorse messe a disposizione dal turn over per il «reclutamento di figure, dirigenziali e non, con competenze specialistiche in ambito digitale, incluse quelle dell'Esperto in Comunicazione Digitale (Ecd), competente nelle nuove tecnologie comunicative», con l'obiettivo dichiarato di «garantire la transizione digitale e la sicurezza informatica nelle pubbliche Pa e di migliorare la qualità dei servizi attraverso il ricorso all'intelligenza artificiale». La quota del 10%, si diceva, è minima e obbligatoria, e richiederà quindi uno sforzo aggiuntivo per tamponare le difficoltà vissute oggi dalle amministrazioni pubbliche nell'attrarre i curricula più strutturati sul piano tecnico e quindi più spendibili anche sul mercato del lavoro privato. Considerando le dimensioni del turn over ordinario, la riserva potrebbe interessare circa 15mila persone all'anno. A gestire questo filone delle assunzioni, in particolare per le amministrazioni centrali, saranno i «concorsi unici su base territoriale» organizzati dalla commissione Ripam, che nella stessa bozza di decreto viene rafforzata nella struttura e nell'incisività con un obbligo più stringente per le amministrazioni statali di ricorrere in via esclusiva proprio ai concorsi unici. «Eventuali deroghe» a questa via, si legge infatti nel testo, «posso-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fisco, il nuovo calendario parte da cartelle e concordato

Adeempimenti. In arrivo la riammissione alla rottamazione quater per le sei rate non pagate
Per l'adesione delle partite Iva all'accordo biennale 2025-2026 slittamento dal 31 luglio all'autunno

Marco Mobili
Giovanni Parente

Calendario fiscale al restyling. La riammissione dei contribuenti decaduti sul treno della rottamazione quater e lo spostamento della scadenza del concordato preventivo biennale rappresentano i primi punti all'ordine del giorno destinati a materializzarsi nelle scadenze di cui dovranno tenere conto i contribuenti e i professionisti che li assistono. Anche se l'orizzonte temporale è diverso con la riapertura dei termini di versamento per la sanatoria delle cartelle che, solo dopo le ultime valutazioni tecniche di fattibilità, potrebbe attestarsi tra fine febbraio e metà marzo, mentre la scadenza del concordato preventivo dovrebbe slittare dall'attuale 31 luglio al prossimo autunno.

Andiamo con ordine. Come anticipato dal viceministro dell'Economia Maurizio Leo a margine di Telefisco 2025 (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri), l'intenzione del Governo è quella di andare incontro ai contribuenti che non hanno onorato l'impegno con le rate della rottamazione quater, che copre i debiti tributari e non solo affidati alla riscossione dal 2000 al 30 giugno 2022. Il meccanismo della rottamazione prevede, infatti, che in caso di mancato versamento nei termini di versamento insufficiente si decada dalla sanatoria con l'obbligo di dover tornare a pagare il debito residuo di nuovo con l'aggiunta di sanzioni, interessi e aggio. Finora sono passate sei scadenze della sanatoria delle cartelle, mentre incombe la settima in calendario il 28 febbraio con il margine di tolleranza dei cinque giorni che consente di arrivare fino al 5 marzo. Il ripescaggio destinato a prendere forma con la riformulazione di un emendamento al decreto Milleproroghe (ora all'esame in prima lettura della commissione Affari costituzionali del Senato) consentirebbe quindi di dare un'ulteriore chance sia a chi non ha pagato tutte e sei le rate sia a chi ha saltato solo l'ultima. Va ricordato, però, che già per le prime tre rate Governo e Parlamento avevano già previsto la possibilità di rimettere in corsa i contribuenti che non avevano onorato le rispettive scadenze, concedendo la possibilità di saldare il conto entro il 15 marzo dello scorso anno. In ogni caso la rottamazione delle cartelle ha dato un contributo significativo agli incassi della riscossione, toccando i 7,2 miliardi di euro nel 2023 pari al 48,7% del totale dei recuperi e quasi i 4,6 miliardi secondo il dato aggiornato a fine novembre 2024 (che quindi non tiene ancora conto della scadenza della sesta rata).

La possibilità di recupero dei cosiddetti decaduti rappresenta anche un messaggio politico all'interno della maggioranza dove è forte il pressing della Lega per una rottamazione quinquies, che allarghi il raggio d'azione ai carichi finora non interessati. Anche perché l'obiettivo del Carroccio, rilanciato dal presidente della commissione Attività produttive della Camera Alberto Gussmeroli, è di arrivare a un meccanismo di pagamento fino a un massimo di 120 rate mensili.

L'altro fronte di pressing, che arriva però dal mondo dei professionisti e delle categorie produttive, riguarda il concordato preventivo biennale. Il problema è che da quest'anno la scadenza diventa a regime il 31 luglio. Una data che secondo le richieste arrivate da commercialisti, artigiani e commercianti non consente di valutare compiutamente l'opportunità di aderire all'accordo con il Fisco per il biennio 2025-2027. Da quelle richieste arrivate dal Cndcec e rilanciate dalle principali associazioni di autonomi, di rinviare al 31 ottobre in tandem con la scadenza per la trasmissione del modello Redditi e Irap (così come avvenuto lo scorso anno). L'ipotesi allo



TELEFISCO 2025
La rottamazione delle cartelle e il calendario sono stati al centro della tavola rotonda iniziale di Telefisco

studio degli uffici dell'Economia è quella di concedere uno spostamento in autunno, per venire incontro alle esigenze di massimizzare il più possibile la scelta del concordato ma senza perdere di vista la possibilità di avere già una stima delle possibili disponibilità in vista della predisposizione del piano strutturale di bilancio e poi della manovra 2026. Affianco al calendario, potrebbero poi prendere forma nel decreto correttivo dei precedenti provvedimenti attuativi della

delega fiscale anche una semplificazione dei meccanismi del concordato. Sotto osservazione c'è anche una delle attuali ipotesi di decadenza collegata al mancato pagamento delle somme dovute a seguito della attività di controllo formale delle dichiarazioni. Come auspicato da professionisti e categorie, la correzione di rotta potrebbe far salvi i contribuenti che hanno versato le somme dovute a seguito di avviso bonario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONTRASTO AL SOMMERSO

Frodi e grande evasione, faro dei controlli sui recidivi

La stretta sulle frodi e i grandi evasori mette nel mirino i recidivi. Nei piani operativi dei controlli l'Agenzia concentrerà le attenzioni sui contribuenti che sono stati già oggetto di attenzioni del Fisco. Le linee operative indicate dal neodirettore delle Entrate Vincenzo Carbone a Telefisco 2025 hanno ribadito la centralità e l'importanza nel contrasto alle frodi, soprattutto in campo Iva, attraverso la triplice leva del pieno utilizzo delle informazioni disponibili, dell'interoperabilità delle banche dati e del rafforzamento della cooperazione internazionale. Linee operative che viaggiano di

pari passo con la strategia tracciata nell'atto di indirizzo 2025-2027 del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti (si veda «Il Sole 24 Ore» del 31 gennaio e del 1° febbraio). Il documento spiega, infatti, che l'Agenzia sarà chiamata a monitorare il comportamento dei contribuenti che hanno subito un controllo fiscale per verificare nel tempo il loro grado di propensione all'adempimento e, più in generale, per valutare il livello di fedeltà fiscale. Attenzione quindi al grado di pericolosità e offensività dei contribuenti legato ai "precedenti" già scovati dall'amministrazione

finanziaria. L'intento è quello di valorizzare e quindi premiare i soggetti che sono più fedeli e trasparenti verso il fisco, come ad esempio nel caso delle partite Iva che hanno optato per il concordato preventivo biennale o delle società di maggiori dimensioni che hanno scelto la cooperative compliance. Questo consentirà, anche con l'utilizzo di analisi avanzata dei dati e l'applicazione di tecniche come l'intelligenza artificiale, il machine learning e il text mining, di mirare i controlli su chi è più pericoloso.

—M. Mo.
—G. Par.

© RIPRODUZIONE RISERVATA